

Passeggiata nel "disabitato" del 5 Maggio 2024

LETTURE

ver 1.1 3/5/24

Letture&sonetti

Luoghi di sosta:

- | | |
|--|---------------|
| A. San Clemente | Pag.2 |
| B. edicola Mariana | Pag.4 |
| C. Santi Quattro Coronati | Pag.6 |
| D. Ospedale di San Giovanni | Pag.9 |
| E. Acqua di San Giovanni | Pag.11 |
| F. Battistero | Pag.15 |
| G. <i>Santo Stefano Rotondo</i> | |
| H. Villa Celimontana | Pag.16 |
| I. <i>Santi Giovanni e Paolo:</i> | |
| L. San Gregorio al Celio | Pag.18 |

A - San Clemente

due sonetti che raccontano di povertà e di una mendicante davanti a una chiesa, forse proprio San Clemente, visto che è il santo che invoca...Il primo sonetto è stato scritto tre anni prima del secondo. L'argomento è lo stesso ma l'impostazione (e l'atteggiamento verso la questuante e della questuante è diverso). Presentata come quasi arrogante nel primo con una conclusione secca e breve dopo che l'elemosina è stata ricevuta. Il secondo sonetto è apparentemente più morbido ma la questuante è dipinta nella seconda quartina come una sorta di ricattatrice che chiede un'elemosina in cambio di una ave maria

449. La poverella - 1

Benefattore mio, che la Madonna
l'accompagni e lo scampi d'ogni male,
dia qualche ccosa a una povera donna
co ttre ffijji e 'r marito a lo spedale.

Me lo dà? mme lo dà? ddica: eh rrisponna:
ste crature sò iggnude tal'e cquale
ch'er Bambino la notte de Natale:
dormímo¹ sott'un banco a la Ritonna.²

Anime sante! se movessi³ un cane
a ppietà! eh armeno⁴ sce se movi lei,⁵
me facci prene⁶ un bocconcin de pane.

Siggnore mio, ma pproprio me lo merito,
sinnò⁷ davvero, nu lo seccherei...
Dio lo conzóli e jje ne renni⁸ merito.
In vettura, dall'osteria del fosso alla Storta,
Der medemo - 13 novembre 1832

¹Dormiamo ²Qui parlasi di que' banconi sui quali i pollaioli espongono le loro cose presso la Rotonda, cioè il Panteon ³Si movesse ⁴Almeno ⁵Ci si muova ⁶Mi faccia prendere ⁷Se no: altrimenti ⁸Le ne renda.

A - San Clemente

450. La poverella- 2

Fate la carità, ssignora mia,
in onor der glorioso san Cremente:
conzolate sto pover'innoscente
che ppe la fame me sta in angonía.

Eh ajjutateme voi tra ttanta ggente,
eh ffatemela dí 'na vemmaria¹
ar zagro core de Gesúmmaría:
mezzo bbaiocco a vvoi nun ve fa ggnente.

Ah Illustrissima, nùn m'abbandonate,
che la Madonna ve pôzzi concede²
tutte le grazie che ddisiderate.

Pe l'amor de Maria der bon conzijjo,
soccorrete una madre che vve chiede
quarche ssoccorzo da sarvajje³ un fijjo.

25 settembre 1835

¹Un'ave-maria ²Vi possa concedere ³Salvarle.

B - edicola Mariana

La triste storia della Papessa Giovanna..Il testo di Gregorovius ed il sonetto di Belli raccontano con parole diverse la stessa storia, identica negli avvenimenti principali.

Da Ferdinand Gregorovius (V, 3): ... Una bella fanciulla, figlia di un anglosassone ma nata a Ingelheim, brillava nelle scuole di Magonza, così si narra, per straordinarie doti d'ingegno. Amata da un giovane scolastico, nascose le attrattive del suo sesso sotto il saio monacale, che le fu imposto a Fulda, dove il suo amante era benedettino. I due studiarono insieme tutto il sapere umano; si recarono in Inghilterra e poi ad Atene, dove la bella travestita frequentò la scuola dei filosofi, di cui la fantasia dei cronisti credeva ancora affollata quella città. Ad Atene morì il suo innamorato, e Giovanna, o Giovanni Anglico, come si faceva chiamare, passò a Roma. La sua dottrina le procurò una cattedra alla Scuola dei Greci (tale era divenuta, nella leggenda, la diaconia che noi conosciamo sotto il nome di Sancta Maria Scholae Graecorum).

Giovanna entusiasmò i filosofi romani, incantò i cardinali, che non sospettavano il suo sesso, di venne in breve la meraviglia della città. Ma la sua ambizione aspirava alla corona pontificia. Alla morte di Leone IV i cardinali si accordarono sul suo nome, non ritenendo nessuno più degno di guidare la cristianità di Giovanni Anglico, modello di ogni perfezione teologica.

La papessa si insediò in Laterano e non si peritò di stringere rapporti amorosi con il proprio fedelissimo cameriere. Le conseguenze furono coperte dall'ampio manto pontificio, fin ché la natura non colse di sorpresa la peccatrice. Recandosi in processione a Laterano, fra il Colosseo e San Clemente fu colta dalle doglie, partorì un maschio e spirò.

I Romani, inorriditi, la seppellirono in quel luogo ed eressero sul posto, a ricordo dell'avvenimento inaudito, la statua di una bella donna, cinta della corona pontificia, con un bambino in braccio. Da allora i papi, recandosi per la Via Sacra in Laterano a prenderne possesso, evitavano quel luogo e si sottoponevano a un formale controllo della loro virilità sulla Sella Stercoraria, un sedile di marmo forato che si trovava nel portico del Laterano.

B - edicola Mariana

279. La papessa Ggiuvanna

Fu pproprio donna. Bbuttò vvìa 'r zinale
prima de tutto e ss'ingaggiò ssordato;
doppo se fesce prete, poi prelato,
e ppoi vescovo, e arfine Cardinale.

E cquanno er Papa maschio stiede male,
e mmorze,^{1a} c'è cchi ddisce, avvelenato,
fu ffatto Papa lei, e straportato
a Ssan Ggiuvanni su in zedia papale.

Ma cquà sse sciorze er nodo a la Commedia;
ché ssanbruto¹ je preseno le dojje,
e sficò un pupo llí ssopra la ssedia.

D'allora st'antra ssedia² sce fu mmessa
pe ttastà ssotto ar zito de le vojje
si er pontescife sii Papa o Ppapessa.

26 novembre 1831 – Der medemo

^{1a} Morì ¹Ex abrupto ²Sedia stercoratoria.

C - Santi Quattro Coronati

Da Ferdinand Gregorovius: di nuovo la storia di Arrigo VII: rimasto schiacciato nelle lotte Romane tra guelfi e Ghibellini

... Il re, stanco, insistette presso i cardinali perché gli aprissero con le trattative la via all'incoronazione. Ma il tentativo non ebbe successo...

...[i Guelfi] Sapevano bene che Clemente V vedeva con sospetto l'incoronazione di Enrico e la sosteneva solo tiepidamente...Mai la città aveva costituito una sede tanto accessibile agli imperatori come durante l'esilio avignonese. I guelfi impedirono dunque con le armi in pugno, e col consenso segreto del pontefice, che l'imperatore prendesse il posto lasciato vuoto dal papa....

... Un assalto contro Castel Sant'Angelo fallì. Svaniva così l'ultima speranza di aprirsi un varco sino a San Pietro. Stanco e impaziente, Enrico pretese allora di essere incoronato in Laterano, come già aveva fatto un altro imperatore in una situazione simile. I legati rifiutarono; avevano ricevuto dal pontefice l'autorizzazione a incoronarlo in San Pietro, e il formulario dell'incoronazione si riferiva soltanto a quel sacro duomo...

... Gli ostinati dinieghi dei cardinali,...spinsero infine il popolo alla rivolta. Il 22 giugno esso diede l'assalto alla torre delle Milizie, minacciando di morte i cardinali. Enrico placò la sommossa; i cardinali si dichiararono disposti all'incoronazione...

...nel giorno di Pietro e Paolo l'atto solenne venne compiuto in Laterano. Su un candido destriero, in candide vesti, i lunghi capelli biondi sparsi sulle spalle, Enrico VII scese, il mattino del 29 giugno, dall'Aventino verso il Circo Massimo. Qui, secondo la tradizione, vicino ad un ponte, probabilmente sul ruscello della Marrana, giurò di difendere la repubblica romana e di osservarne le leggi. Processioni di religiosi lo accolsero lungo la via. Gli Ebrei gli resero omaggio...

...In Laterano i cardinali compirono la cerimonia dell'incoronazione protestando di non aver avuto l'autorizzazione papale a quel gesto contrario al rito, e di esservi costretti dal popolo. L'effimera solennità non poteva rincuorare l'imperatore: ...per la prima volta da quando esisteva l'impero, il papa era assente da una cerimonia cui egli soltanto, secondo le concezioni umane, poteva conferire il giusto carattere di sacralità; né illustri principi dell'impero né grandi vassalli italiani né ambasciatori di città circondavano l'imperatore.

C - Santi Quattro Coronati

Una riflessione, nel posto simbolo dell'esilio Avignonese, sul declino della Chiesa e sul nepotismo anche se quello un pò straccione di Grgorio XVI

2173. Er papa bbon'anima

Papa Grigorio è stato un po' scontento,
ma ppe vviscere poi, ma ppe bbon core,
c'avessi in petto un cor da imperatore
ce l'ha ffatto vedé ccor testamento.

Nu lo sentite, povero siggnore!,
si cche ccojjoneria d'oro e dd'argento
ha mmannato sopr'acqua e sopr'a vvento¹
a li nipoti sui pe ffasse onore?

E ppoi doppo sc'è ppuro er contentino
de le poche mijjara c'ha llassato
tra bbaiocchelle² e rrobba a Gghitanino.

E er credenziere? e mmica sò ccarote:
ventiseimila scudi ha gguadagnato
sortanto a vvetro de bbottijje vote.

18 ottobre 1846

¹Sano e salvo ²Danari

C - Santi Quattro Coronati

Un altro sonetto dove il tema generale è lo stesso (il declino della Chiesa) ma invece l'argomento specifico è diverso (il rifugiarsi di una Chiesa che ha perso la sua spinta propulsiva, dietro il paravento delle regole formali): si devono baciare o no i piedi del Papa? Secondo il fedele tradizionalista, per tutti i che il §Papa riunisce in se stesso.

Il sonetto, irriverente fino dal titolo (i santissimi piedi) si svolge tutto secondo questo registro (Belli, in un altro sonetto, Er Zantissimo del Monte Cavallo, fa dire al popolano voce narrante che:

*"Santissimo! Er zantissimo, me pare,
doverebb'esse er zolo sacramento,
ciovè cquer galantomo che sta ddrento
ar cibborio indorato de l'artàre...."*

498. Li santissimi piedi

Che!, nun è vvero jjeri eh sor'Ularia
che cchi li piedi ar Papa l'ha bbasciati,
ha gguadammiato indurgenza prenarìa
co rimission de tutti li peccati?

Lo sentite, che ssiate sgazzerati,¹
che cquando che pparl'io nun parl'in aria?
Si mme l'aveva detto la vicaria
propio de santi-cuattro-incoronati!²

E cche razzaccia de cristiani sete,
si le cose piú pprime der cristiano,
pe le piaghe de Ddio,³ nu le sapete?!

Nun capite ch'er Papa, ortr'a ssovrano,
è vvicario de Ddio, vescovo, e pprete?
Je s'ha mmó dduncue da bbascià la mano?!

Roma, 27 novembre 1832

¹Specie di mezzana imprecazione. ²Chiesa de' SS. Quattro Coronati, posta sul colle Celio, così detto da un Cele Vibenna etrusco, che vi ebbe dimora, ma chiamato originariamente Querquetulano, essendo ingombro di quercie. ³Esclamazione o obsecrazione..

D - Ospedale di San Giovanni

I Romani, anche grazie alla presenza continua dei pellegrini, hanno goduto di un'assistenza "hospitaliera" considerevole. L'assistenza era fornita dalle molte Confraternite spesso dotata di piccoli ospedali e dai grandi ospedali che spesso si sono evoluti da quelli delle confraternite. I grandi ospedali erano in qualche modo specializzati su patologie specifiche, come racconta Belli

890. Li Spedali de Roma

Cqua avemo sei Spedali, e ttutti granni¹
che cce sei medicato e stai bbenone.
Si ttrovi cuarchiduno² che tte scanni,
ciai³ lo Spedàr de la Conzolazione:⁴

ciai San Giachemo,⁵ senza che tt'affanni,
si gguadagnassi mai cuarache bbubbone:
c'è Ssan Spirito⁶ poi e Ssan Giovanni⁷
che ccura ammalatie d'ogni fazzione.

Hai la tiggna? te pía⁸ San Galigano,⁹
dove tajjeno¹⁰ auffa¹¹ li capelli
mejjo de Rondinella¹² er babbilano.¹³

Finarmente sce sò li Bbonfratelli:¹⁴
ma cqui nun pò appizzacce¹⁵ ogni cristiano.
Cuesto nun è Spedàr da poverelli.¹⁶

Roma, 12 febbraio 1833

¹Grandi ²Qualcuno ³Ci hai ⁴Santa Maria della Consolazione, destinato principalmente alle ferite ⁵S. Giacomo-degl'incurabili, dove si curano i sifilitici ⁶Santo Spirito in Sassia, assistito da un ordine di canonici-cavalieri ⁷S. Giovanni ad Sancta Sanctorum: diviso in due, per gli uomini e per le donne ⁸Piglia ⁹S. Gallicano ¹⁰Tagliano ¹¹Gratis. Vedi il Sonetto... ¹²Nota parrucchiere ¹³Impotente, etc. ¹⁴Benfratelli, o Fate-bene-fratelli, servito da un ordine di religiosi laici, fondato da S. Giovanni Calibita. È sull'isola tiberina ¹⁵Introdurvisi ¹⁶Si paga due paoli al giorno per esservi ammesso. Vi hanno però varii letti gratis di juspatronato d'alcune famiglie.

D - Ospedale di San Giovanni

Qui compare un inserviente dell'ospedale di San Giovanni che ha fatto carriera, grazie, indovinate un pò, all'aiuto di quel monsignor Nicolai, grande "maneggiatore" di favori e ricchezze, che abbiamo incontrato nella passeggiata alla Garbatella, nei pressi della sua tenuta deidodici cancelli. Un sonetto che ha diversi piani di lettura tutti comunque attinenti ai peggiori visi umani: la cupidigia, l'arrivismo, il cialtronismo, la confusione tra competenza e appartenenza, con la presenza inquietante di quel monsignor Nicolai, personaggio anche con qualche competenza, ma eticamente gravemente carente, abile a costruire la sua corte di servi sciocchi di cui è un esempio l'imbelle ma fedele "Marchese del Gallo"...

46. Maggnera vecchia pe ttiggnè la lana nova

Jerzéra¹ er mi' padrone co cquer callo
vorze^{1a} annà a l'accademia tibburtina,^{1b}
pe ssentí a rescità 'na rajjatina
d'un Zomaro che cqui ccanta da Gallo.²

Avanti a 'na garafa de cristallo,
tra ddu' cannéle^{2a} de ceraccia fina,
se messe^{2b} quer cazzaccio in cremesina^{2c}
a inzeggnà a ttiggnè er rosso, er nero, er giallo.

Pe ddà mmejjo a la lana oggni colore
cià un zegreto quer fijjo de puttana,
che lo sa 'ggni ragazzo de tintore.

Ma ddicheno che ll'antra settimana
je l'abbi commannato un Monziggno,³
discenno: «Tocca a vvoi, sor bona-lana».

1830 - De Peppe er tosto

¹La sera de... 1830. ^{1a}Volle ^{1b}Tiberina ²Il già Luigi Gallo servente dell'ospedale di San Giovanni, oggi Marchese del Gallo per virtù di regola del 5, cioè da furti

^{2a}Candele ^{2b}Ci mise ^{2c}In sommo grado ³Monsignor Niccola Nicolai.

E - La festa di San Giovanni, la fontana dell'acqua di San Giovanni

Una festa legata alla ricorrenza di San Giovanni Battista (San Giovanni d'estate), il 24 Giugno, in corrispondenza del solstizio d'estate, la festa delle streghe. La festa si muoveva su un piano religioso ed uno profano. I due piani, come spesso accade, si incrociavano "ibridandosi" a vicenda. La parte profana ha dato più di un problema ai guardiani dell'ordine e della moralità pubbliche anche perché in quella notte magica, si poteva trovare marito o moglie e soprattutto l'acqua della fontana e della rugiada notturna, specie se mescolate con le erbe magiche di quella notte, erano considerate benefiche per la salute, l'amore e la fertilità.

Durante i Vesperi solenni della Vigilia un'immensa folla, da ogni rione della Città, affluiva a San Giovanni per le danze, le canzoni, le cene, i « comparati », i falò, con la più scrupolosa osservanza di ogni rituale imposto dalle antiche tradizioni, a causa dei magici eventi di cui questa notte è ricolma, specie in una parte della città carica di suggestioni e di atmosfere misteriose e magiche...



La Santità di Nostro Signore per impedire gl'inconvenienti, che sotto vani pretesti sogliono commettersi nella notte precedente alla Festa della Natività del glorioso Precursore S. GIOVANNI BATTISTA, ci ha comandato coll' Oracolo della sua viva voce di rinnovare il presente Editto altre volte pubblicato, in cui mediante l'autorità del Nostro Uffizio, espressamente proibiamo a qualsivoglia persona dell' uno, e l' altro sesso di portarsi in detta notte per le Strade che conducono alla Basilica di S. Giovanni in Laterano, di fermarsi nella Piazza della medesima, come ancora di andare per l' Alberata di S. Croce, o fuori delle Porte della Città, o in altri Luoghi disabitati, come a Monte Testaccio, alle Vigne, e ai Giardini sotto qualsivoglia pretesto, che possa recar scandalo, o dar motivo di credere ciò farsi in continuazione de' passati abusi, sotto pena in caso di contravvenzione, rispetto agli Uomini del pubblico Cavalletto, ed altre pene a nostro arbitrio secondo la qualità delle persone; rispetto poi alle Donne sotto pene a nostra disposizione.

Il problema di quella notte erano le streghe che si riunivano per raggiungere il noce di Benevento guidate da Erodiade e Salomè

Da: Luigi Zanazzo, Usi, Costumi e pregiudizi...

170. — LA NOTTE E ER GIORNO DE SAN GIUVANNI. 1/3

La viggija de San Giovanni, s'aùsa la notte d'annà', ccome sapete, a San Giovanni Latterano a ppregà' er Santo e a mmagnà le lumache in de ll'osterie e in de le bbaracche che sse fanno appostatamente pe' quella notte. For de la Porta, verso la salita de li Spiriti, c'era parecchi anni fa, ll'osteria de le Streghe, indove quella notte ce s'annava a ccéna.

A ttempo mio, veramente, non se faceva tutta 'sta gran babbilogna che sse fa adesso. Ce s'annava co' le torcie accese o cco' le lenterne, perchè era scuro scuro allora, ppe' divuzione davvero, e ppe' vvedè' le streghe. Come se faceva pe' vvedelle? Uno se portava un bastone fatto in cima a forcina, e quando stava sur posto, metteva er barbozzo drento a la furcina, e in quer modo poteva vede' bbenissimo tutte le streghe che ppassàveno llaggiù vverso Santa Croce in Gerusalemme, e vverso la salita de li Spiriti.

Pe' scongiurale, bbastava de tienè' in mano uno scopijo, un capodajo e la spighetta cor garofoletto. S'intenne che pprima d'uscì' dda casa, de fôra de la porta, ce se metteva la scopa e er barattolo der sale.

Accusì si una strega ce voleva entrà' nu' lo poteva, si pprima che sonassi mezzanotte nun contava tutti li zzeppi de la scopa e ttutte le vaghe der sale. Cosa che bbenanche strega, nu' je poteva ariuscì'; perchè, si sse sbajava a ccontà' aveva d'arincomincià' dda capo. Pe' non faccele poi avvicinà' ppe' gnente, bbastava a mmette su la porta de casa du' scope messe in croce.

Come la strega vedeva la croce, er fugge je serviva pe' ccompanatico! Presempio, chi aveva pavura che la strega j'entrassi a ccasa da la cappa der cammino, metteva le molle e la paletta in croce puro llà, oppuramente l'atturava cor setaccio. Un passo addietro. Er giorno se mannava in parrocchia a ppijà' una bboccia d'acqua santa fatta da poco; perchè l'acqua santa stantiva nun è ppiù bbôna; e pprima d'uscì' dda casa o d'annassene a lletto, ce se bbenediveno li letti, la porta de casa e la casa.

Prima d'addormisse se diceva er doppio credo, ossia 'gni parola der credo s'aripricava du' vorte: lo credo, io credo, in Dio padre, in Dio padre, ecc., e accusi ppuro se faceva de ll'antra orazione. Nun c'è antra cosa come er doppio credo pe' ttienè' llontane le streghe!...

1095. San Giuvan-de-ggiuggno

Domani è Ssan Giuvanni? Ebbè ffíio¹ mio, cqua stanotte chi essercita er mestiere de streghe, de stregoni e ffattucchiere pe la quale² er demonio è er loro ddió,³

se straformeno⁴ in bestie; e tte dich'io c'a la finosomia⁵ de quelle fiere, quantunque tutte-quante nere nere ce pòi rifferà⁶ ppiú dd'un giudio.⁷

E accusi vvanno tutti a Ssan Giuvanni, che llui è er loro Santo protettore, pe la meno che ssia, da un zeimilanni.⁸

Ma a mmé, cco 'no scopijjo⁹ ar giustacore e un capo-d'ajjo¹⁰ o ddua sott'a li panni, m'hanno da rispettà ccome un Zignore.

15 marzo 1834

¹Figlio ²Di questo pronome relativo il romanesco non usa che il femminile singolare, e di questo i soli casi la quale e per la quale ³I due versi antecedenti sono tratti quasi letteralmente dalla Dottrina del Cardinal Bellarmino ⁴Si trasformano ⁵Fisionomia ⁶Ci puoi raffigurare ⁷I giudei passano per abilissimi maliardi ⁸Da un seimil'anni ⁹Scopiglio ¹⁰Aglio. Alla scopa e all'aglio è attribuito l'onore di predominare le streghe e renderne innocue le malie.

Ammalappena, poi se faceva ggiorno, er cannone de Castello, che aveva incominciato a sparà' dda la viggija, sparava diversi antri córpi, e allora er Papa, in carrozza de gala, accompagnato da li cardinali e ddar Senatore de Roma, annava a ppontificà', ossia a ddì' mmessa in de la cchiesa. Detta messa, montava su la loggia che dà ssu la piazza de San Giovanni Latterano, ddava la bbenedizione, e ppoi bbuttava una manciata de monete d'oro e dd'argento. Sappiate poi che la notte de San Giovanni d'estate è la notte ppiù ccurta de la staggione; e quella de San Giovanni d'inverno è la ppiù llónnga.

E quando er giorno de San Giovanni sorge er sole, s'arza bballanno. A ttempo mio, er giorno de San Giovanni, usava de fa' un pranzo fra li parenti, che cc'è er San Giovanni ossia fra compari e commare pe' ffa' i' mmodo che ssi cc'era un po' dde ruzza fra de lloro s'arifacesse pace co' 'na bbôna magnata de lumache. Er giorno de San Giovanni, le ragazze da marito, pe' vvede chi sse sposeranno, hanno da fa' quello che ho ddetto in 'sto medemo libro...

F - Battistero

Un altro sonetto che è insieme una denuncia dell'abuso degli aspetti formali nella religione Cristiana e una denuncia durissima sociale e politica

1267. Er battesimo der fijjo maschio

Cosa sò¹ sti fibbioni sbrillantati,²
sto bber cappello novo e sto vistito?
Sta carrozza ch'edè?³ cch'edè st'invito^a
de confetti, de vino e dde ggelati?

E li sparagni tui⁴ l'hai massagrati,
cazzo-matto somaro sscimunito,
perché jjeri tu' mojje ha ppartorito
un zervitore ar Papa e a li su' frati?!^b

Se⁵ fa ttant'alegria, tanta bbardoria,⁶
pe bbattezzà cchi fforzi⁷ è ccondannato,
prima de nassce,⁸ a cojje⁹ la scicoria!

Poveri scechi!¹⁰ E nnun ve sete accorti
ch'er libbro de bbattesimi in sto Stato
se potería¹¹ chiamà llibbro de morti?^c
22 maggio 1834

¹Sono ²Brillantati, non già adorni di brillanti, ma lavorati a faccette
forbite e rilucent ³Che è?, cosa è? ⁴I risparmi tuoi ⁵Si

⁶Baldoria:esultanza strepitosa ⁷Forse ⁸Di nascere ⁹A raccogliere ¹⁰Ciechi

¹¹Si potrebbe ^aalla festa del Battesimo ^buna manifestazione di
profonda disistima nei confronti di Gregorio XVI che era frate
Camaldolese ^cil bilancio dello stato delle anime nelle parrocchie era
fatto con il registro dei battesimi e quello dei decessi

-G-H-L-N non ci sono letture

H - Villa Celimontana

A villa Mattei non si può non parlare delle sette chiese...

— LA VISITA A LE SETTE CCHIESE.

Se faceva anticamente, e sse fa ppuro adesso. Consiste in de l'annà' a vvisità le sette Bbasiliche, per acquistà' l'indurgenza. Se ne ponno visità' ccinque in una giornata e ll'antra dua in un'antra. Oppuramente un giorno visità' la Bbasilica de San Pietro sortanto, e er giorno appresso l'antra sei. S'intenne che 'ste visite annerebbero fatte a ppiede, come ausava prima, e cciancicano l'orazione.

365. Er Cardinale

M'ha ddetto er zotto-coco der Marchese
che cquer zervo-de-ddio der Cardinale
che cce pranzava trenta vorte ar mese,
e annava ogni tantino all'urinale,

cuer giorno c'annò a ffà le sette cchiese¹
se magnò ccinque libbre de majale:
e a mmezzanotte te je prese un male
senza poté ccapí ccome je prese.

Presto du' preti la matina annorno
a ffà escì er Zagramento e ddì orazione
pe tutti li conventi der contorno.

A sta nova la mojje der padrone,
che svejjonno abbonora a mmezzogiorno,
ce se fesce pijjà le convurzione.

22 gennaio 1832 - Der medemo

¹A fare la visita delle sette chiese. Divozione molto in voga a Roma, premiata con gran ricchezza d'indulgenze, e terminate come quasi tutte le altre in un cristiano banchetto.

H - Villa Celimontana

423. L'Anno-santo

Arfine, grazziaddio, semo arrivati
all'anno-santo! Alegramente, Meo:¹
er Papa ha spubbricato er giubbileo
pe ttutti li cristiani bbattezzati.

Bbeato in tutto st'anno chi ha ppeccati,
ché a la cuscenza nun je resta un gneo!²
bbasta nun èsse ggiacobbino o ebreo,
o antra razza de cani arinegati.

Se leva ar purgatorio er catenaccio;
e a l'inferno, peccristo, pe cquest'anno
pôî fà, ppôî dí, nun ce se va un cazzaccio.

Tu vvà' a le sette-cchiese³ sorfeggianno,
méttete in testa un pò' de scenneraccio,
e ttienghi er paradiso ar tu' commanno.

Terni, 7 novembre 1832 - Der medemo

¹Bartolommeo ²Neo ³Visita di sette chiese privilegiate, rimunerata dai
Papi con infinite indulgenze.

L: San Gregorio al Celio

Un sonetto teologico che parla del limbo e della nascita del Purgatorio e, come Belli fa spesso, del commercio delle indulgenze...

460. L'Imbo¹

Appena Cristo in barba der pretorio^a
risuscitò grorioso e ttrionfante,
volò all'Imbo a ccaccià ll'anime sante
che jje cantorno tutte un risponzorio.

Cuer giorno ebbe comincio² er purgatorio,
c'averà dda durà ttutto er restante
der monno, e ffu ccreato er bussolante
pe le messe d'un scudo a ssan Grigorio.³

L'Angeli all'Imbo vòto sce metterno⁴
l'anime de la piscia e dde la nanna,⁵
ma cquesto cquà nun durerà in eterno:

e cquando ar giorno de la gran condanna
nun resterà che pparadiso e inferno,
chi ssa allora si Ddio dove le manna.⁶

Roma, 19 novembre 1832 - Der medemo

¹Il limbo ²Principio ³È pia credenza che per ispeciale indulgenza
concessa da' Pontefici alla Basilica di S. Gregorio, ogni messa cantata
colla elemosina di uno scudo liberi tostamente un'anima dal
purgatorio ⁴Misero, posero ⁵I bambini a' quali si canta dalle madri la
nanna ⁶Manda.^aun rifrimento ai preti nonostante i quali Cristo è
risorto9...: